



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 29/05/2020

FABI

28/05/20	Corriere dell'Umbria	7	Seimila domande alle banche	...	1
28/05/20	Cronache di Caserta	2	DI liquidità, oltre la metà dei prestiti va al Nord	...	2
28/05/20	Cronache di Napoli	2	DI liquidità, oltre la metà dei prestiti va al Nord	...	3
29/05/20	Il Fatto Quotidiano	17	Metà dei prestiti al Nord E il Sud rischia l'usura	PDR	4
28/05/20	Mattino Puglia e Basilicata	10	«Sui prestiti le banche a favore del nord» - «Sui prestiti le banche sono a favore del Nord»	Genzano Giulia	5
28/05/20	Messaggero Umbria	35	Chiesti prestiti per 280 milioni «Attenzione al rischio usura»	...	8
28/05/20	Prealpina	8	Il Nord Italia ha fame di credito	Polverini elisa	9
28/05/20	Prealpina	8	Seimila richieste e oltre 300 milioni	...	10
28/05/20	Quotidiano del Sud Basilicata e Murge	9	Al Sud meno soldi del previsto - Finanziamenti alle piccole imprese in Basilicata lo 0,7 del totale italiano	...	11
28/05/20	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	6	Al Nord il 50,7% dei prestiti garantiti anche se ha solo il 38% di partite Iva e pmi - In 4 regioni del Nord il 38% di pmi e partite Iva ma oltre la metà degli aiuti andrà a loro	Damiani Vincenzo	13
29/05/20	Sicilia	10	Prestiti garantiti, Nord pigliatutto	...	15
28/05/20	Trentino	10	In regione solo l'1,3% dei finanziamenti	...	16

WEB

28/05/20	BABBOLEO.IT	1	DI Liquidità: in Liguria garantiti finanziamenti per 266 milioni - Babboleo.it	...	17
28/05/20	ILPICCOLO.GELOCAL.IT	1	La mappa dei prestiti anti-Covid: in Fvg richiesti 307 milioni - Il Piccolo Trieste	...	18
28/05/20	TERNITODAY.IT	1	Coronavirus e crisi, chiesti prestiti per quasi 278 milioni. Allarme dei bancari: attenzione al rischio usura	...	20

Decreto liquidità**Seimila domande alle banche****PERUGIA**

■ In Umbria presentate quasi 6 mila domande per il prestito previsto dal Decreto Liquidità, pari all'1,6% del totale nazionale, per 277.794.195 milioni di euro. I dati, aggiornati al 25 maggio, sono frutto di uno studio della **Fabi (Federazione autonoma bancari italiani)** diffusi in questi giorni. L'Umbria si pone nella classifica nazionale al sestultimo posto delle regioni italiane. L'invito della **Fabi** a prefetti, istituzioni e forze dell'ordine è a vigilare contro il rischio usura.



Roma Lo studio sul decreto della **Federazione autonoma bancari italiani**: in sole 4 regioni settentrionali il 50% delle somme

Dl liquidità, oltre la metà dei prestiti va al Nord

ROMA - Secondo la **Federazione Autonoma Bancari Italiani (Fabi)**, il 50,7% dei prestiti garantiti dallo Stato, fino a 25mila euro e fino a 800mila euro, è appannaggio delle quattro grandi regioni del Nord dove, però, è attivo 'solo' il 38% di partite Iva e pmi italiane. Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna si assicurano oltre la metà dei finanziamenti con paracadute pubblico, ma in quelle zone del Paese opera, in proporzione, un numero di imprese e professionisti nettamente inferiore alla quota di crediti in arrivo grazie al decreto liquidità; nel resto del Paese, opera il 62% di soggetti economici, ma la quota di prestiti si ferma al 49,3%. E' quanto emerge da un'elaborazione realizzata **dalla Fabi**, secondo la quale, su complessivi 17,1 miliardi di euro di prestiti richiesti in Italia fino al 25 maggio, sfruttando il Fondo centrale di garanzia, in Lombardia le domande ammontano a 3,9 miliardi pari al 22,5% del totale, ma le imprese e le partite Iva, rispetto all'intero territorio nazionale, sono il 15,7%; in Veneto le domande valgono 1,9 miliardi ovvero l'11,5% del totale, mentre la quota di pmi e partite Iva si ferma al 7,9%; situazione simile a quella dell'Emilia-Romagna, con 1,7 miliardi di richieste, pari al 10,1% del totale, da confrontare con il 7,4% di imprese e partite Iva operanti sul territorio regionale; in Piemonte, unico caso fra le quattro maggiori regioni settentrionali, c'è un sostanziale equilibrio considerando che le domande valgono 1,1 miliardi, pari al 6,5% del totale nazionale e la quota di pmi e partite Iva si attesta al 7%. Dall'analisi **della Fabi**, dunque, emerge "un evidente divario tra la ripartizione, su base regionale, dei prestiti protetti dallo Stato col decreto "liquidità"

© 2020 L'ESPRESSO



Roma Lo studio sul decreto della **Federazione autonoma bancari italiani**: in sole 4 regioni settentrionali il 50% delle somme

Dl liquidità, oltre la metà dei prestiti va al Nord

ROMA - Secondo la **Federazione Autonoma Bancari Italiani (Fabi)**, il 50,7% dei prestiti garantiti dallo Stato, fino a 25mila euro e fino a 800mila euro, è appannaggio delle quattro grandi regioni del Nord dove, però, è attivo 'solo' il 38% di partite Iva e pmi italiane. Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna si assicurano oltre la metà dei finanziamenti con paracadute pubblico, ma in quelle zone del Paese opera, in proporzione, un numero di imprese e professionisti nettamente inferiore alla quota di crediti in arrivo grazie al decreto liquidità; nel resto del Paese, opera il 62% di soggetti economici, ma la quota di prestiti si ferma al 49,3%. E' quanto emerge da un'elaborazione realizzata **dalla Fabi**, secondo la quale, su complessivi 17,1 miliardi di euro di prestiti richiesti in Italia fino al 25 maggio, sfruttando il Fondo centrale di garanzia, in Lombardia le domande ammontano a 3,9 miliardi pari al 22,5% del totale, ma le imprese e le partite Iva, rispetto all'intero territorio nazionale, sono il 15,7%; in Veneto le domande valgono 1,9 miliardi ovvero l'11,5% del totale, mentre la quota di pmi e partite Iva si ferma al 7,9%; situazione simile a quella dell'Emilia-Romagna, con 1,7 miliardi di richieste, pari al 10,1% del totale, da confrontare con il 7,4% di imprese e partite Iva operanti sul territorio regionale; in Piemonte, unico caso fra le quattro maggiori regioni settentrionali, c'è un sostanziale equilibrio considerando che le domande valgono 1,1 miliardi, pari al 6,5% del totale nazionale e la quota di pmi e partite Iva si attesta al 7%. Dall'analisi **della Fabi**, dunque, emerge "un evidente divario tra la ripartizione, su base regionale, dei prestiti protetti dallo Stato col decreto "liquidità"

© 2020 L'ESPRESSO



Metà dei prestiti al Nord E il Sud rischia l'usura

IL REPORT Per **la Fabi** ci sono territori che le banche penalizzano per convenienza, anche se hanno solo il 62% di partite Iva e pmi

Quella dei prestiti garantiti dallo Stato resta una battaglia estenuante che si gioca sul filo dei numeri. A più di un mese dall'avvio della macchina, da una parte ci sono i dati annunciati dalla *task force* bancaria che si incensa per le quasi 400mila richieste di finanziamento arrivate al Fondo centrale di garanzia che gestisce i mini prestiti da 25mila (presto saliranno a 30mila) e 800mila euro, che però fino a oggi sono arrivati solo a metà degli imprenditori. Dall'altra parte ci sono i numeri che arrivano dal territorio, elaborati dal sindacato dei bancari **Fabi**, che mostrano una spaccatura tra Nord e Sud: il 50,7% dei prestiti garantiti che è appannaggio di Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Quattro Regioni dove, però, è attivo solo il 38% di partite Iva e pmi. Mentre il resto d'Italia, dove opera il 62% di questi professionisti, deve spartirsi l'altra metà dei soldi. "Alcune banche - spiega il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni** - per loro convenienze stanno penalizzando determinati territori favorendone altri. Così si allarga il rischio usura: chi non ottiene finanziamenti in banca finisce molto probabilmente in mano alla criminalità organizzata". Un allarme lanciato negli scorsi giorni dal premier Giuseppe Conte, quando dal "metteteve una mano sul cuore" è

passato a chiedere alle banche "di fare subito", per il pericolo che "le mafie possano nutrirsi delle difficoltà dei cittadini".

MA SULLA DISPERAZIONE degli imprenditori, prevale il fattore territorio. Su 17,1 miliardi di euro di prestiti richiesti al Fondo centrale di garanzia per le pmi fino al 25 maggio, nelle 4 Regioni del Nord andranno ben 8,6 miliardi. In particolare, in Veneto le domande valgono 1,9 miliardi (l'11,5% del totale), mentre la quota di pmi e partite Iva si ferma al 7,9%; situazione simile a quella dell'Emilia-Romagna con 1,7 miliardi di richieste (10,1%) e il 7,4% di imprese e partite Iva; in Piemonte c'è un sostanziale equilibrio: le domande valgono 1,1 miliardi (6,5%), mentre la quota di pmi e partite Iva si attesta al 7%; in Lombardia le domande ammontano a 3,9 miliardi (22,5% del totale), ma imprese e partite Iva rappresentano il 15,7% del totale. È soprattutto a Bergamo e a Brescia che si registra una fervida attività: Ubi sta erogando i prestiti con percentuali bulgare come possibile mossa per difendersi dall'offerta pubblica di Intesa Sanpaolo. Alle altre 16 Regioni non resta che dividersi le briciole. Ad esempio, nel Lazio le domande di prestiti valgono il 9,4% del totale (1,6 miliardi), ma le pmi e partite Iva rappresentano il 10,9% del bacino nazionale; in

Campania, i prestiti arrivano al 7,7% (1,3 miliardi) e le pmi e partite Iva sono il 9,8% del totale; mentre in Toscana il 6,2% dei prestiti è andato al 6,8% dei professionisti.

L'Associazione bancaria non ci sta però a far passare l'idea che le banche possano scegliere gli imprenditori ai quali dare i soldi. È al report della Fabi risponde con uno suo in cui spiega che, anzi, "c'è una forte correlazione tra la distribuzione territoriale delle domande di finanziamento fino a 25.000 euro garantiti al 100% e la loro potenziale domanda". Ma i due rapporti non sono paragonabili: quello del sindacato include anche i prestiti fino a 800mila euro, elargiti fino a oggi solo a 1 imprenditore su 4. E, sempre secondo l'Abi, a influire sulle domande ci sarebbero "gli effetti del Covid" che dovrebbero giustificare il minor numero di richieste presentate "a Bolzano e Trento, così come in Sicilia e in Campania". Tralasciando il fatto che la chiusura ha comunque interessato tutto il Paese: bar e negozi di Milano, come quelli di Catania.

PDR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE NOVITÀ
PREVISTE
DAL DL LIQUIDITÀ**

30.000

EURO Dopo la conversione in legge del dl Liquidità, sarà il nuovo tetto dei prestiti garantiti al 100% dal Fondo di garanzia pmi. Il tempo di rientro sale da 6 a 10 anni. Arrivano a 30 anni quelli per i finanziamenti fino a 800mila euro garantiti all'80% dal Mcc. Cambierà anche il meccanismo dell'istruttoria della banca che sarà sostituita da un'autocertificazione





A PAGINA 11

LA DENUNCIA DI **LANDO MARIA SILEONI**, SEGRETARIO GENERALE NAZIONALE DELLA **FABI**

«Sui prestiti le banche sono a favore del Nord»

Penalizzate Basilicata, Molise e Puglia. «In questo modo si favoriscono fenomeni malavitosi come l'usura»

DI GIULIA GENZANO

Il 50,7% dei prestiti garantiti dallo Stato, fino a 25.000 euro e fino a 800.000 euro, e' appannaggio delle quattro grandi regioni del Nord dove, pero', e' attivo "solo" il 38% di partite Iva e pmi italiane. E' quanto emerge da un'elaborazione realizzata dalla **Fabi**, secondo cui Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna si assicurano oltre la meta' dei finanziamenti con paracadute pubblico, ma in quelle zone del Paese opera, in proporzione, un numero di imprese e professionisti nettamente inferiore alla quota di crediti in arrivo grazie al decreto liquidita'; nel resto del Paese, opera il 62% di soggetti economici, ma la quota di prestiti si ferma al 49,3%.

Secondo lo studio, su

complessivi 17,1 miliardi di euro di prestiti richiesti in Italia fino al 25 maggio, sfruttando il Fondo centrale di garanzia, in Lombardia le domande ammontano a 3,9 miliardi pari al 22,5% del totale, ma le imprese e le partite Iva, rispetto all'intero territorio nazionale, sono il 15,7%; in Veneto le domande valgono 1,9 miliardi ovvero l'11,5% del totale, mentre la quota di pmi e partite Iva si ferma al 7,9%; situazione simile a quella dell'Emilia-Romagna, con 1,7 miliardi di richieste, pari al 10,1% del totale, da confrontare con il 7,4% di imprese e partite Iva operanti sul territorio regionale; in Piemonte, unico caso fra le quattro maggiori regioni settentrionali, c'e' un sostanziale equilibrio considerando che le domande

valgono 1,1 miliardi, pari al 6,5% del totale nazionale e la quota di pmi e partite Iva si attesta al 7%. Dall'analisi della **Fabi** emerge un evidente divario tra la ripartizione, su base regionale, dei prestiti protetti dallo Stato col decreto "liquidita'" e la distribuzione territoriale di partite Iva e piccole medie imprese. Ne consegue che alcune zone del Paese, di fatto, sono significativamente premiate e altre, specie al Sud, pesantemente penalizzate.



Nel resto d'Italia, con l'eccezione di Marche e Umbria, il rapporto tra prestiti richiesti e percentuale di imprese e' sempre in "deficit", la quota di finanziamenti, in sostanza, e' inferiore alla quota di pmi e partite Iva presenti rispetto al totale nazionale: nel Lazio le domande di prestiti valgono il 9,4% del totale (1,6 miliardi), le pmi e partite Iva rappresentano il 10,9% del bacino nazionale; in Toscana si raffronta il 6,2% delle richieste di finanziamento (1,1 miliardi) con il 6,2% di soggetti economici operanti; in Campania, i prestiti arrivano al 7,7% (1,3 miliardi) e le pmi/partite Iva al 9,8%; in Puglia, il confronto e' tra il 4,8% di finanziamenti (812 milioni) e il 6,3% di operatori economici; in Sicilia il 5,0% di prestiti (848 milioni) va rapportato al 7,7% di pmi/partite Iva; in Abruzzo, le domande ammontano al 2,1% del totale (353 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per il 2,4%; in Calabria, il 3,1% di pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per l'1,6% del totale; in Liguria

il 3,1% di pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per l'1,6% del totale; in Sardegna si raffrontano l'1,5% delle richieste di finanziamento (262 milioni) con il 2,8% di soggetti economici operanti; in Basilicata lo 0,7% di prestiti (114 milioni) va rapportato all'1% di pmi/partite Iva; in Trentino-Alto Adige, le domande ammontano all'1,3% del totale (221 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per l'1,8%; nel Molise le domande di prestiti valgono lo 0,4% del totale (64 milioni), le pmi e partite Iva rappresentano lo 0,6% del bacino nazionale; in Val d'Aosta, le domande ammontano allo 0,1% del totale (19 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per lo 0,2%.

Proporzione quasi rispettata in Friuli-Venezia Giulia: i prestiti richiesti ammontano all'1,8% del totale (307 milioni), percentuale leggermente piu' alta della quota di pmi e partite Iva rispetto all'intero bacino nazionale (1,7%). Due le eccezioni ovvero le situazioni "favorevoli" lontane dal Nord: quella della

regione Marche, dove la quota di finanziamenti e' pari al 3,6% del totale (618 milioni), mentre le pmi e le partite Iva sono il 2,8%; e quella della regione Umbria, dove i prestiti valgono l'1,6% (277 milioni), mentre gli operatori economici sono l'1,5%. "Alcune banche, per loro convenienze, stanno penalizzando determinati territori e ne stanno favorendo altri: il risultato e' che in specifiche aree del Paese, soprattutto del Sud, si sta allargando il rischio usura per le imprese, perche' chi non ottiene finanziamenti in banca finisce molto probabilmente in mano alla criminalita' organizzata. Sarebbe interessante conoscere i dati relativi ai tempi di erogazione da parte dei singoli gruppi bancari", ha dichiarato il segretario generale [della Fabi](#), [Lando Maria Sileoni](#), intervistato durante la trasmissione Tg2 Italia su Rai Due. Secondo [Sileoni](#) "non c'e' proporzione tra l'ammontare dei prestiti e il numero di partite Iva e pmi, cio' perche' da parte di alcuni istituti c'e' molta attenzione verso i territori settentrionali".



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI

Chiesti prestiti per 280 milioni «Attenzione al rischio usura»



PERUGIA In Umbria presentate quasi 6 mila domande per il prestito previsto dal Decreto Liquidità, pari all'1,6% del totale nazionale, per 277.794.195 milioni di euro. I dati, aggiornati al 25 maggio, sono frutto di uno studio della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) diffusi in questi giorni.

L'Umbria si pone nella classifica nazionale al sestultimo posto delle regioni italiane. Il rapporto delle richieste dei prestiti da parte delle imprese rispetto alle Pmi e alle Partite Iva è dell'1.5 per cento, dato positivo questo come in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Friuli-Venezia Giulia. «Vogliamo ricordare che durante i mesi della pandemia le banche, essendo servizio pubblico essenziale, hanno garantito ininterrottamente l'apertura degli sportelli anche a costo di tensioni e minacce per i lavoratori - dicono dalla Fabi -. Come sindacato maggiormente rappresentativo dei bancari in Umbria vogliamo rivolgere un appello alle istituzioni, ai prefetti, alle forze dell'ordine, per monitorare la situazione nella nostra regione perché la mancanza di liquidità e le problematiche legate all'accesso al credito rischiano di spingere le persone in difficoltà economica a rivolgersi agli usurai. Come spesso ripetuto dal nostro segretario generale Lando Maria Sileoni, non possiamo permettere che questa crisi favorisca l'infiltrazione di criminalità».



Il Nord Italia ha fame di credito

DECRETO LIQUIDITÀ Il 20% delle domande di prestiti dalla Lombardia: Varese ai primi posti

C'è bisogno di sostegno in una terra ad alta densità di Pmi

48mila

● **EURO IN MEDIA**

È l'importo più comune richiesto alle banche dalle piccole e medie aziende della provincia di Varese tramite il Fondo speciale

VARESE - Non è certo una passeggiata ottenere credito, nonostante i proclami sulla presunta facilità di arrivare almeno agli agognati 25mila euro sanciti dal Governo. Da una parte le aziende, soprattutto quelle più piccole, hanno fame di prestiti per rialzare la testa: dall'altra i bancari sono chiamati a ritmi vertiginosi per far fronte a tutte le richieste. Secondo le stime della **Fabi**, la **Federazione autonoma bancari italiani**, entro la fine dell'anno, quando scadranno i termini stabiliti dal Decreto liquidità, potrebbero arrivare fino a 2-2,5 milioni in totale le richieste di finanziamento, coperte da garanzia pubblica, da parte delle piccole e medie imprese italiane e delle partite Iva. E a fare la parte del leone è il Nord, considerando che quasi la metà (47,6%) delle richieste finora presentate è circoscritta ad appena quat-

tro regioni: Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. E oltre il 20% delle domande di prestiti, sia quelli fino a 25.000 euro sia quelli di importo fino a 800.000 euro, è stato presentato in Lombardia: si tratta di quasi 70.000 richieste sul totale di oltre 329.000 dossier, pari a 3,5 miliardi di euro su complessivi 14,9. E nella galleria regionale, sventa anche il Varesotto, al quarto posto con oltre seimila operazioni e oltre 300 milioni di euro di importi dopo Milano, Bergamo e Brescia, le prime zone anche per diffusione del virus. Un dato che si può leggere in due modi: da una parte come sintomo di sofferenza, ma dall'altra anche come specchio di una terra produttiva che con le sue 57mila aziende attive non poteva far altro che essere investita ri-

spetto a zone desertificate. Come non sorprende il podio condiviso da Lombardia, Piemonte e Veneto. I sindacati sono preoccupati per il fatto che, laddove i canali istituzionali siano meno diffusi, si sia tentati di ricorrere all'usura. Di certo il Nord Italia ha tante Pmi sane ma anche una pressante esigenza di sostegno dalle banche dopo due mesi di tracollo seguiti da un'apertura non al 100 per cento: le attività hanno bisogno di questi interventi più strutturati per un rilancio economico pieno, ma anche di maggior snellezza nelle procedure rispetto al passato. L'inizio è altalenante e si spera nell'accelerazione della ripresa, non solo nei confini provinciali. La promessa di Roma era proprio quella di rendere più rapida e incisiva la filiera del credito per non perdere tempo. E denaro.

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle aziende serve un'iniezione di liquidità: a sinistra, il segretario di **Fabi** Varese, Alessandro Frontini (foto Asa e Archivio)



DAL TERRITORIO

Seimila richieste e oltre 300 milioni

La provincia di Varese è in posizione alta sul tema delle richieste di finanziamento alle banche attraverso il Fondo Pmi (dati elaborati da **Fabi** con aggiornamento al 21 maggio): le operazioni totali sono state 6.288, per un importo richiesto di 307.246.138 euro, con una media singola di circa 48mila euro. I più numerosi sono i finanziamenti fino a 25mila euro, con 5.658 richieste per un ammontare complessivo di 118.472.997 euro e un taglio di circa 21mila euro. Meno numerosi i prestiti fino a 800mila euro: in provincia ci sono state finora 630 domande per 188.773.141 euro e un importo medio a operazione di circa 300mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI



PICCOLI PRESTITI
Al Sud meno soldi del previsto
 SERVIZIO a pagina 9

■ **LO STUDIO** Meno della percentuale di partite Iva che è 1%
Finanziamenti alle piccole imprese in Basilicata lo 0,7 del totale italiano

Roma - E' dello 0,7 per cento rispetto al totale il numero dei finanziamenti garantiti alle piccole imprese italiane che riguarda la Basilicata. Una percentuale in linea con il fatto che in Basilicata vi è solamente l'1 per cento di tutte quante le partite Iva che si trovano sul territorio nazionale. E dunque quello che accade è che la maggior parte dei finanziamenti si concentra in alcune regioni.

Infatti il 50,7% dei prestiti garantiti dallo Stato, fino a 25.000 euro e fino a 800.000 euro, è appannaggio delle quattro grandi regioni del Nord dove, però, è attivo "solo" il 38% di partite Iva e pmi italiane. Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna si assicurano oltre la metà dei finanziamenti con paracadute pubblici.

È quanto emerge da un'elaborazione realizzata dalla Fabi, secondo la quale, su complessivi 17,1 miliardi di euro di prestiti richiesti in Italia fino al 25 maggio, sfruttando il Fondo centrale di garanzia, in Lombardia le domande ammontano a 3,9 miliardi pari al 22,5% del totale, ma le imprese e le partite Iva, rispetto all'intero territorio nazionale, sono il 15,7%; in

Veneto le domande valgono 1,9 miliardi ovvero l'11,5% del totale, mentre la quota di pmi e partite Iva si ferma al 7,9%; situazione simile a quella dell'Emilia-Romagna, con 1,7 miliardi di richieste, pari al 10,1% del totale, da confrontare con il 7,4% di imprese e partite Iva operanti sul territorio regionale; in Piemonte c'è un sostanziale equilibrio considerando che le domande valgono 1,1 miliardi, pari al 6,5% del totale nazionale e la quota di pmi e partite Iva si attesta al 7%. Nel resto d'Italia il rapporto tra prestiti richiesti e percentuale di imprese è sempre in "deficit", la quota di finanziamenti, in sostanza, è inferiore alla quota di pmi e partite Iva presenti rispetto al totale nazionale: nel Lazio le domande di prestiti valgono il 9,4% del totale (1,6 miliardi), le pmi e partite Iva rappresentano il 10,9% del bacino nazionale; in Toscana si raffronta il 6,2% delle richieste di finanziamento (1,1 miliardi) con il 6,2% di soggetti economici operanti; in Campania, i prestiti arrivano al 7,7% (1,3 miliardi) e le pmi/partite Iva al 9,8%; in Puglia, il confronto è tra il 4,8% di finanziamenti (812 milioni) e il 6,3% di

operatori economici; in Sicilia il 5,0% di prestiti (848 milioni) va rapportato al 7,7% di pmi/partite Iva. E, ancora prosegue la ricerca della Fabi, in Abruzzo, le domande ammontano al 2,1% del totale (353 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per il 2,4%; in Calabria, il 3,1% di pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per il 1,6% del totale; in Liguria il 3,1% di pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per l'1,6% del totale; in Sardegna si raffrontano l'1,5% delle richieste di finanziamento (262 milioni) con il 2,8% di soggetti economici operanti; in Basilicata lo 0,7% di prestiti (114 milioni) va rapportato all'1% di pmi/partite Iva; nel Molise le domande di prestiti valgono lo 0,4% del totale (64 milioni), le pmi e partite Iva rappresentano lo 0,6% del bacino nazionale.

Due le eccezioni ovvero le situazioni "favorevoli" lontane dal Nord: quella della regione Marche, dove la quota di finanziamenti è pari al 3,6% del totale (618 milioni), mentre le pmi e le partite Iva sono il 2,8%; e quella della regione Umbria, dove i prestiti valgono l'1,6% (277 milioni), mentre gli operatori economici sono l'1,5%.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI





Soldi finanziati dal decreto liquidità

INDAGINE **FABI**/LE BANCHE FAVORISCONO IL SETTENTRIONE

AL NORD IL 50,7% DEI PRESTITI GARANTITI ANCHE SE HA SOLO IL 38% DI PARTITE IVA E PMI

Lombardia, Piemonte Veneto e Emilia mattatori. Al Sud le solite briciole

di **VINCENZO DAMIANI** a pagina VI

IN 4 REGIONI DEL NORD IL 38% DI PMI E PARTITE IVA MA OLTRE LA METÀ DEGLI AIUTI ANDRÀ A LORO

Sileoni (Fabi): «Alcune banche stanno favorendo i territori settentrionali. Non c'è proporzione tra importo dei finanziamenti e numero delle imprese»

Nel resto del Paese opera il 62% delle imprese, ma la quota dei prestiti si ferma al 49,3%

di **VINCENZO DAMIANI**

Come spesso accade, gli aiuti prendono la via del Nord. La crisi innescata dal Coronavirus non ha cambiato di una virgola uno schema ormai consolidato che penalizza il Sud. Lo denuncia persino la Federazione autonoma bancaria italiana (**Fabi**), che ha svolto uno studio su come e a chi vengono elargiti i prestiti garantiti dallo Stato da 25 a 800mila euro: bene, il 50,7% è ad appannaggio di quattro regioni del Nord dove, però, è attivo solo il 38% di partite Iva e Pmi italiane.

IL SOLITO SCIPPO

Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna si assicurano oltre la metà dei finanziamenti con paracadute pubblico, ma in quelle zone del Paese opera, in proporzione, un numero di imprese e professionisti nettamente inferiore alla quota di crediti in arrivo grazie al decreto Liquidità. Nel resto del Paese, opera il 62% di soggetti economici, ma la quota di prestiti si ferma al 49,3%.

Secondo l'elaborazione Fa-

bi, su complessivi 17,1 miliardi di euro di prestiti richiesti in Italia fino al 25 maggio, sfruttando il Fondo centrale di garanzia, in Lombardia le domande ammontano a 3,9 miliardi, il 22,5% del totale, ma le imprese e le partite Iva, rispetto all'intero territorio nazionale, sono il 15,7%; in Veneto le domande valgono 1,9 miliardi, ovvero l'11,5% del totale, mentre la quota di Pmi e partite Iva si ferma al 7,9%; situazione simile a quella dell'Emilia-Romagna, con 1,7 miliardi di richieste, pari al 10,1% del totale, da confrontare con il 7,4% di imprese e partite Iva operanti sul territorio regionale; in Piemonte, unico caso fra le 4 maggiori regioni del Nord, c'è un sostanziale equilibrio, visto che le domande valgono 1,1 miliardi, pari al 6,5% del totale nazionale e la quota di Pmi e partite Iva è al 7%.

IL DIVARIO IN CIFRE

È evidente il divario tra la ripartizione, su base regionale, dei prestiti protetti dallo Stato col decreto Liquidità e la distribuzione territoriale

di partite Iva e Pmi. Ne consegue che alcune zone del Paese sono significativamente premiate e altre, specie al Sud, pesantemente penalizzate. Nel resto d'Italia, con l'eccezione di Marche e Umbria, il rapporto tra prestiti richiesti e percentuale di imprese è sempre in "deficit", la quota di finanziamenti è inferiore alla quota di Pmi e partite Iva presenti rispetto al totale nazionale: nel Lazio le domande di prestiti valgono il 9,4% del totale (1,6 miliardi), le Pmi e partite Iva rappresentano il 10,9% del bacino nazionale; in Toscana si raffronta il 6,2% delle richieste di finanziamento (1,1 miliardi) con il 6,2% di soggetti operanti; in Campania,

i prestiti arrivano al 7,7% (1,3 miliardi) e le Pmi/partite Iva al 9,8%; in Puglia, il confronto è tra il 4,8% di finanziamenti (812 milioni) e il 6,3% di operatori economici; in Sicilia il 5% di prestiti (848 milioni) va rapportato al 7,7% di Pmi/partite Iva; in Abruzzo le domande ammontano al 2,1% del totale (353 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per il 2,4%; in Calabria, il 3,1% di Pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per l'1,6% del totale; in Liguria il 3,1% di Pmi e partite Iva italiane ha fatto richieste per l'1,6% del totale; in Sardegna si raffrontano l'1,5% delle richieste di finanziamento (262 milioni) con il 2,8% di soggetti operanti; in Basili-



cata lo 0,7% di prestiti (114 milioni) va rapportato all'1% di Pmi/partite Iva; in Trentino le domande ammontano all'1,3% del totale (221 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per l'1,8%; in Molise le domande di prestiti valgono lo 0,4% del totale (64 milioni), le Pmi e partite Iva rappresentano lo 0,6% del bacino nazionale; in Val d'Aosta, le domande sono lo 0,1% del totale (19 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per lo 0,2%.

PREFERENZE AL NORD

«Alcune banche, per loro convenienze, stanno penalizzando certi territori per favorire altri: il risultato è che in specifiche aree del Paese, soprattutto del Sud, si allarga il rischio usura per le imprese, perché chi non ottiene finanziamenti in banca finisce molto probabilmente in mano alla criminalità organizzata. Sarebbe interessante conoscere i dati sui tempi di erogazione da parte dei singoli gruppi bancari», dice il segretario generale [Fabi](#), [Lando Maria Sileoni](#), intervistato da Tg2 Italia su Rai Due. Secondo [Sileoni](#) «non c'è proporzione tra ammonta dei prestiti e numero di partite Iva e Pmi: ciò perché da parte di alcuni istituti c'è molta attenzione verso i territori settentrionali».

PRESTITI DECRETO LIQUIDITÀ PER REGIONE E DISTRIBUZIONE PMI / PARTITE IVA				
<i>(Elaborazioni Fabi su dati Fondo centrale di garanzia / Mcc aggiornati al 25 maggio e dati Unioncamere)</i>				
REGIONE	PRESTITI (Imprese)		PMI E PARTITE IVA	RAPPORTO TRA PRESTITI E PARTITE IVA / PMI
	(euro)	(%)	(%)	
LOMBARDIA	3.860.250.638	22,6%	15,7%	+
VENETO	1.963.049.659	11,5%	7,9%	+
EMILIA-ROMAGNA	1.733.327.613	10,1%	7,4%	+
LAZIO	1.605.710.434	9,4%	10,9%	-
PIEMONTE	1.108.684.793	6,5%	7,0%	-
CAMPANIA	1.310.321.378	7,7%	9,8%	-
TOSCANA	1.063.711.163	6,2%	6,8%	-
SICILIA	848.192.518	5,0%	7,7%	-
PUGLIA	812.714.191	4,8%	6,3%	-
MARCHE	618.023.057	3,6%	2,8%	+
ABRUZZO	353.538.206	2,1%	2,4%	-
FRIULI-VENEZIA GIULIA	307.731.087	1,8%	1,7%	+
CALABRIA	266.388.593	1,6%	3,1%	-
LIGURIA	265.956.696	1,6%	2,7%	-
UMBRIA	277.794.195	1,6%	1,5%	+
SARDEGNA	262.406.852	1,5%	2,8%	-
TRENTINO-ALTO ADIGE	221.439.041	1,3%	1,8%	-
BASILICATA	114.937.163	0,7%	1,0%	-
MOLISE	64.585.034	0,4%	0,6%	-
VAL D'AOSTA	19.824.792	0,1%	0,2%	-
TOTALE	17.078.597.156	100%	100%	

Prestiti garantiti, Nord pigliatutto

Fabi. A quattro regioni il 50,7% del totale, a tutto il Centro-Sud solo il 25,4%. «Rischio usura»

➔ Eppure le due aree contano pari percentuali di Pmi e partite Iva. In Sicilia il 5% di fidi grazie al boom di Ragusa

PALERMO. Fino a mercoledì scorso in tutta Italia le richieste di garanzia al Fondo Pmi gestito da Mediocredito centrale avevano superato quota 430mila, ma di queste, oltre 80mila riguardavano la Lombardia che ha assorbito oltre 4,5 mld di finanziamenti, con una media di 60mila euro a prestito. La Sicilia è a 20.698 richieste per 931 mln, media 30mila euro (50%) ma grazie a Ragusa con 2mila fidi per 112mln e 61mila euro di media.

La statistica non fa opinioni e non accusa nessuno. Il sindacato dei bancari **Fabi**, analizzando i dati di Mcc aggiornati al 25 maggio, ha osservato che in sole 4 regioni del Nord Italia le banche hanno concesso oltre il 50% dei prestiti totali del Paese. Esattamente il 50,7% dei 17mld di prestiti garantiti è andato a Lombardia (3,8 mld, 22,6%), Veneto (1,9 mld, 11,5%), Emilia-Romagna (1,7 mld, 10,1%) e Piemonte (1,1 mld, 6,5%), mentre a tutto il Centro-Sud è stato concesso solo il 25,4%. La Sicilia si piazza fra le migliori, all'ottavo posto, con 848 mln (5%). Ma il punto, osserva **la Fabi**, è che se le quattro regioni del Nord contano il 38% di Pmi e partite Iva italiane, le nove regioni del Centro-Sud hanno il 35,2%. Quindi, a parità di forza produttiva, un'area

prende il 50% di fondi e l'altra il 25%.

Fin qui i dati. Poi c'è la parte sindacale. Dice il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**: «Alcune banche, per loro convenienze, stanno penalizzando determinati territori e favorendo altri: il risultato è che in specifiche aree del Paese, soprattutto al Sud, si amplia il rischio usura».

Aggiunge Carmelo Raffa, coordinatore della **Fabi** Sicilia: «Anche col Coronavirus lo Stato continua ad agevolare le Regioni più ricche del Paese. Il nostro territorio viene condannato alla povertà. Tanti rischiano di diventare preda degli usurai. Si notano - aggiunge Raffa - lunghe file agli sportelli del credito su pegno, per sopravvivere o per saldare i debiti e riscattare i pegni. Su questi ultimi poniamo un dubbio: avevano i soldi per riappropriarsi dei gioielli o li hanno ceduti per pochi euro agli speculatori?».

«Occorre - conclude Raffa - una nuova politica del lavoro, dell'impresa e del credito che facciamo ripartire tutti e in particolare la Sicilia».

C'è un fatto: in Sicilia le richieste di garanzia sono eccessivamente poche rispetto al numero di imprese che hanno bisogno di liquidità. Non sappiamo se ciò avviene perché le banche mettono un freno, come sembra ventilare **la Fabi**, o se perché le imprese non vogliono indebitarsi ulteriormente. In ogni caso, il legislatore dovrebbe comprendere che la garanzia pubblica non basta, perché si limita a evitare che la banca accantoni somme per quel prestito. Ma del come la banca potrà escutere la garanzia statale nel 2023 nulla è stato scritto, e la futura autocertificazione non la mette al riparo dal rischio di mancato recupero del credito. Occorrono un meccanismo che tuteli le banche nei territori più in difficoltà e contributi a fondo perduto per abbattere i tassi. ●



Carmelo Raffa e **Lando Maria Sileoni**



I DATI DELLA FABI**In regione solo l'1,3% dei finanziamenti**

• In Trentino-Alto Adige le domande di nuovi prestiti garantiti dallo Stato, fino a 25.000 euro e fino a 800.000 euro ammontano finora a complessivi 221 milioni di euro, vale a dire l'1,3% del totale italiano che supera di poco i 17 miliardi di euro. Secondo un'elaborazione della FABI (la Federazione autonoma dei bancari italiani) questo 1,3% sarebbe però "sbilanciato" a sfavore della nostra regione che, quanto a partite iva e piccole-medie imprese imprenditori e professionisti pesano "pesa" per l'1,8% dell'intero sistema. A livello generale, il 50,7% dei prestiti garantiti dallo Stato è appannaggio delle quattro grandi regioni del Nord dove, però, è attivo "solo" il 38% di partite iva e pmi italiane. Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna si assicurano oltre la metà dei finanziamenti con paracadute pubblico.





EMERGENZA CORONAVIRUS
Noi ci siamo sempre
Il servizio pubblico AMT continua con nuovi standard di sicurezza

- 1 Usa la mascherina su tutta la rete
 - 2 Siediti solo nei posti consentiti
 - 3 Mantieni la distanza interpersonale
- AMT Genova

www.amt.genova.it
Servizio Clienti
848 000 030



Home > Babboleo News > Di Liquidità: in Liguria garantiti finanziamenti per 266 milioni

Babboleo News

Di Liquidità: in Liguria garantiti finanziamenti per 266 milioni

Da **Matteo Rovere** - 28 Maggio 2020

11 0

Babboleo News

I PIÙ CLICCATI

Cadavere trovato nello Scrivia a Busalla: indagini in corso

25 Maggio 2020

Fase 2: le richieste di "Spiagge Libere Liguria"

21 Maggio 2020

Bagno al mare in Liguria: si può fare ma con il...

7 Maggio 2020



la nostra emittente aderisce a



In Liguria c'è il 2,7% di piccole e medie imprese e partite Iva italiane, ma hanno chiesto solo l'1,6% dei finanziamenti garantiti dallo Stato. Le domande, per quasi 266 milioni di euro, sono inferiori come percentuale rispetto all'intero territorio nazionale.

Il dato è emerso da un'elaborazione della Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani, che ha evidenziato un divario fra la ripartizione su base regionale dei prestiti protetti dallo Stato con il decreto Liquidità e la distribuzione territoriale di partite Iva e Piccole medie imprese.

TAGS Attualità Economia Facebook Principali Regionale

CONDIVIDI



tweet

Articolo precedente

Navi Msc a Genova: oggi si chiude trasferimento dei Covid positivi

Prossimo articolo

Covid: i dati liguri; test sierologici su personale servizi 0-17 anni

Matteo Rovere

<https://www.babboleo.it>

Trieste » Cronaca

PIERCARLO FIUMANÒ
28 MAGGIO 2020

La mappa dei prestiti anti-Covid: in Fvg richiesti 307 milioni



ORA IN HOMEPAGE



La Fabi denuncia squilibri: premiate le aree del Nord con minore densità di partite Iva e Pmi

Tag

Coronavirus Coronavirus Fvg Covid 19 Prestiti Economia



Dopo la tempesta: come superare la crisi Covid19. Forum con Valduga, Giacca, Segrè e Zidarich

Noi **Asciugamani stesi a un metro e tintarella "a tempo": ecco come sarà l'estate al sole a Trieste**

MICOL BRUSAFERRO

Noi **Austria, il ministro della Salute: «L'Italia è ancora un focolaio, serve prudenza»**

LA COMUNITÀ DEI LETTORI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI

PER APPROFONDIRE



Trieste, okay al concordato Giuliana Bunkeraggi. Pronti 2,8 milioni per i creditori

MASSIMO GRECO



Controlli anti-covid a Trieste: due multe e due denunce



Aree gioco chiuse nei giardini di Trieste, raddoppiate le firme contrarie

LEGGI CON NOI

IL PICCOLO

Informarsi è ancora più importante, tutto il sito del Piccolo a 1 euro al mese per tre mesi

 **Necrologie**

Vodopivec Giovanni

Sgonico, 28 maggio 2020



Annunci

CASE MOTORI LAVORO ASTE

CERCA UNA CASA

Vendita Affitto Asta Giudiziarla

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI

Notizie dall'Umbria

Coronavirus e crisi, chiesti prestiti per quasi 278 milioni. Allarme dei bancari: attenzione al rischio usura

In Umbria seimila domande per l'accesso al credito previsto dal decreto liquidità. Ma la Fabi mette in guardia: non possiamo permettere l'infiltrazione di criminalità che speculano sulle sofferenze economiche dei cittadini

TT Redazione
28 MAGGIO 2020 16:54



In Umbria sono state presentate quasi 6mila domande per il prestito previsto dal decreto liquidità, pari all'1,6% del totale nazionale, per poco meno di 278 milioni di euro. I dati, aggiornati al 25 maggio, sono frutto di uno studio della Federazione autonoma bancari italiani (Fabi) diffusi in questi giorni.

La regione si pone nella classifica nazionale al sestultimo posto. Il rapporto delle richieste dei prestiti da parte delle imprese rispetto alle Pmi e alle partite Iva è dell'1,5 per cento, un dato positivo questo come in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Friuli-Venezia Giulia.

“È importante partire da questi numeri - spiega Fabi in una nota - per approfondire le tematiche scaturite dalla crisi derivante dall'emergenza sanitaria Covid19, ma prima vogliamo ricordare che durante i mesi della pandemia le banche, essendo servizio pubblico essenziale, hanno garantito ininterrottamente l'apertura degli sportelli anche a costo di tensioni e minacce per i lavoratori”.

“Come sindacato maggiormente rappresentativo dei bancari in Umbria, vogliamo rivolgere un appello alle istituzioni, ai prefetti, alle forze dell'ordine, per monitorare la situazione nella nostra regione perché la mancanza di liquidità e le problematiche legate all'accesso al credito rischiano di spingere le persone in difficoltà economica a rivolgersi agli usurai”.

I più letti di oggi

- 1  Fase 2, firmata la nuova ordinanza: da lunedì novità per commercio, palestre e luoghi della cultura
- 2  Fase due, l'Umbria scommette sulla tecnologia: in fabbrica e negli ospedali arrivano i robot anti Covid
- 3  “Bella e sicura”, l'Umbria alla prova del turismo: una scommessa che vale 650 milioni di euro
- 4  L'Umbria ha un nuovo garante per l'infanzia e l'adolescenza: è Maria Rita Castellani

“Non possiamo permettere che questa crisi favorisca l’infiltrazione di criminalità che speculano sulle sofferenze economiche dei cittadini - dice il segretario generale di Fabi, Lando Maria Sileoni - Si tratta di vigilare su questo momento delicato per la storia delle nostre comunità”.

Argomenti: [coronavirus](#) [crisi](#) [usura](#)

Tweet

In Evidenza

I fondi ci sono, a breve i bandi per ottenere il Bonus affitto, ecco come

Tutto quello che c'è da sapere sulle lampadine a risparmio energetico

Le fragole, frutto di stagione ricco di proprietà benefiche

Estate, come proteggere cani e gatti dai parassiti

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

Test a tappeto anti Covid19, tutti i comuni del Ternano coinvolti: luoghi, date e persone interessate

Momenti di tensione in piazza della Repubblica a Terni, interviene il servizio interforze

Comune di Terni, la proposta: “Rendere obbligatorio l'utilizzo delle mascherine durante gli spostamenti in luoghi frequentati”

Scompare nel nulla, ricerche a tappeto nel Ternano: in volo anche un elicottero dei vigili del fuoco

Sciame di piccole scosse di terremoto nel territorio ternano: sale la preoccupazione

Movida a Terni, l'appello: “Ragazze e ragazzi mettetevi la mano sulla coscienza e contribuite nel vostro piccolo”

TERNITODAY

- Presentazione
- Registrati
- Privacy
- Invia Contenuti
- Help
- Condizioni Generali
- Codice di condotta

Per la tua pubblicità

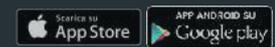
CANALI

- Cronaca
- Sport
- Politica
- Economia e Lavoro
- Consigli Acquisti
- Cosa fare in città
- Zone
- Segnalazioni

ALTRI SITI

- PerugiaToday
- AnconaToday
- RomaToday
- LatinaToday
- RiminiToday
- IIPescara

APPS & SOCIAL



Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2020 - TerniToday supplemento al plurisettimanale telematico "PerugiaToday" reg. tribunale di Perugia n. 03/2019 P.iva 10786801000

TerniToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript